

derando i Vinetiani di continuare nella guerra, animando- gli la speranza di altri prosperi successi, & havendo per la vittoria fatto concetto maggiore delle forze della lega. Ma poiche videro perdute grandissime opportunità d'opprimere i nemici, passato tanto tempo infruttuosamente, & rotti affatto tutti i loro disegni; furono costretti a mutare pen- sieri, & con nuova deliberatione risolversi di prestare l'orec- chie a tali ragionamenti di pace, procurando d'assicurare in quel maggior modo ch'era concesso, le cose loro ri- mase esposte all'incertezza della fortuna.

Fù dunque il negotio nel Consiglio di Dieci proposto, accioche con ogni possibile secretezze negotiar si potesse, & ispedire con più presto, & più risoluto consiglio, co- me pareva, che la cosa, e' l tempo richiedesse. Ma non si ritrovarono in ciò da principio ben risoluti gli animi de' Senatori, anzi tanto più in molti si riaccendeva il primo ardore della guerra, quanto che le promesse de' Principi Christiani, già di questa trattatione insospettiti, erano a que- sto tempo molto maggiori, & più efficaci, per dovere ajutare, & favorire la lega. Onde essendo andato Ambascia- tore alla corte Cattolica Lorenzo Priuli in luogo di Lio- nardo Donato, il Secretario Peres, & il Dottore Vela- sco, per mano de' quali passavano all' hora i più importanti maneggi, frequentando oltre l'ordinario la casa di lui, per fare nel nuovo Ambasciatore la prima impressione più vi- vamente conforme a' loro desiderii, si faticavano di dimo- strargli, che essendo nel Rè stata sempre una ottima volon- tà verso la lega, all' hora più che mai per l'adietro, fus- se più ardente lo studio di lui di proseguire la guerra, & d'accrescere gagliardamente le forze della lega: affirman- do esserne già andati ordini molto efficaci a' ministri d'Ita- lia, di farne con diligenza maggiori le provisioni, per non incorrere nelle lunghezze, & negli altri disordini dell'an- no passato. Et dall'altra parte prometteva Don Giovan- ni, per poter passare molto per tempo nel Levante, dover venire ad unirsi co' Vinetiani con le sole forze d'Italia, non aspettate le galee di Spagna. L'Imperatore parimente,

il

1573

*Animo de'
Senatori
vario.*

*Per le pro-
messe mag-
giori de'
Principi.*

*Del Rè di
Spagna.*

*Dell'Impe-
ratore.*